

Roberta Tucci

La catalogazione dei beni culturali e la figura professionale del catalogatore*

Introduzione

La materia della catalogazione dei beni culturali è normata dall'art. 17 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Codice 2014), che assegna al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) un ruolo centrale di coordinamento per la definizione delle procedure, delle metodologie e degli standard. In particolare viene definito che:

1. Il Ministero, con il concorso delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali, assicura la catalogazione dei beni culturali e coordina le relative attività.
2. Le procedure e le modalità di catalogazione sono stabilite con decreto ministeriale. A tal fine il Ministero, con il concorso delle regioni, individua e definisce metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali.
- [...]
5. I dati di cui al presente articolo affluiscono al catalogo nazionale dei beni culturali in ogni sua articolazione.

I primi due commi si riferiscono alla concertazione fra lo Stato e le Regioni in materia di catalogazione dei beni culturali introdotta con il d.lgs n. 112/1998 (art. 149), che ha avuto il suo momento più significativo con l'*Accordo tra il Ministro per i beni e le attività culturali e le regioni per la catalogazione dei beni culturali* (Accordo 2001): un documento quadro operativo che contiene la definizione forse più completa della catalogazione dei beni culturali:

La catalogazione costituisce lo strumento conoscitivo basilare per il corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate alla gestione del territorio ai fini del conseguimento di reali obiettivi di tutela ed è strumento essenziale di supporto per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobile e mobile nel territorio e nel museo, nonché per la promozione e la realizzazione delle attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca.¹

L'art. 17 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* fa anche riferimento, al comma 5, al "catalogo nazionale dei beni culturali" a cui affluiscono i dati della catalogazione.

Il *Catalogo nazionale* rappresenta un complesso sistema codificato di conoscenza dei beni culturali inseriti nei loro contesti storici e ambientali e fra loro relazionati ed è il punto di riferimento per qualsiasi attività applicata al patrimonio culturale. È gestito dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), struttura del MiBACT nata nel 1975 quale erede del precedente Ufficio del catalogo (1969). L'Istituto elabora, in accordo con le Regioni e le Province autonome, le metodologie e le procedure standard per la catalogazione secondo criteri omogenei, con lo scopo di promuovere l'incremento nel catalogo nazionale delle conoscenze sui beni culturali italiani nelle

* Questo contributo è stato presentato al convegno internazionale *60° Anniversario della Convenzione dell'Aja sulla tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto armato. Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale quale opportunità di relazioni e lavoro per i giovani* (Tortona, 17-19 ottobre 2014), promosso dalla Società italiana per la protezione dei beni culturali (SIPBC-Onlus). Gli atti del convegno sono in preparazione. Ringrazio il Generale Roberto Conforti, presidente della SIPBC, per avere acconsentito alla pubblicazione in anteprima del mio testo.

¹ *Accordo 2001*, art. 2.

loro articolazioni disciplinari e territoriali. Coordina inoltre le attività operative degli enti tecnici che realizzano la catalogazione dei beni culturali sul territorio: le soprintendenze e i musei del MiBACT, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali, la Conferenza Episcopale Italiana, l'Università e gli enti di ricerca, gli altri enti di natura privata, accreditati (<http://www.iccd.beniculturali.it/>).

Per l'acquisizione e la gestione integrata dei processi di catalogazione l'ICCD ha elaborato il Sistema Informativo Generale del Catalogo *SIGECweb*, che consente di governare l'intero processo di produzione dei dati catalografici su base web, garantendone la qualità e l'omogeneità (http://www.catalogo.beniculturali.it/sigecSSU_FE/Home.action?timestamp=1438331602089).

I risultati della catalogazione e le metodologie a essa applicate vengono periodicamente comunicati e discussi attraverso convegni e seminari promossi dall'ICCD, con la partecipazione di esperti e addetti ai lavori afferenti a un pluralità di contesti italiani, di recente anche internazionali, come mostra l'ultimo convegno organizzato dall'Istituto, nel gennaio del 2013, dedicato a *Il Catalogo nazionale dei beni culturali (Catalogo 2013)*.

In occasione del convegno del 2013, l'economista dei beni culturali, Paolo Leon, partecipando alla tavola rotonda "L'articolazione del catalogo nazionale" (<https://www.youtube.com/watch?v=cZVQmUyd0Lw&feature=youtu.be>), ha sottolineato con un efficace paradosso l'importanza della catalogazione, affermando che i beni culturali non esistono se non sono catalogati: tutto ciò che non è catalogato è *res nullius* e pertanto la scheda di catalogo diventa l'unica testimonianza dell'esistenza di un bene. In altri termini si potrebbe dire che la scheda di catalogo consente una conoscenza stabilmente disponibile, oltre che aggiornabile nel tempo, di ciascun singolo bene culturale e dunque diventa un elemento determinante per qualsiasi operazione, ad esempio, il recupero dei beni trafugati da parte del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (<http://www.carabinieri.it/cittadino/tutela/patrimonio-culturale/introduzione>).

Il sistema della catalogazione dei beni culturali

La catalogazione dei beni culturali si basa su un complesso sistema di standard catalografici nazionali, vale a dire regole comuni e condivise da adottare per le attività di catalogazione del patrimonio culturale italiano (Corti 2003, Moro cds, Vasco Rocca 2002), coerentemente con l'impostazione del *Catalogo nazionale*, che è a sua volta esso stesso un sistema convenzionale, come puntualizzato dal direttore dell'ICCD Laura Moro in un'intervista di recente pubblicata (Ricci 2013). Gli standard elaborati dall'ICCD sono molteplici e costituiscono una gamma di normative fra loro differenziate e al tempo stesso strettamente correlate. Si tratta di:

- schede di catalogo;
- strumenti terminologici;
- schede di Authority file;
- documentazioni multi-mediali;
- moduli di approfondimento;
- modulo informativo MODI.²

Le *schede di catalogo* raccolgono in modo organizzato le informazioni sui beni culturali a cui si applicano. Ciascuna è contraddistinta dalla presenza del numero di catalogo generale che identifica lo specifico bene culturale catalogato. Le schede si differenziano in base alle differenti tipologie di beni e sono organizzate per settori disciplinari (vedi oltre). Sono definite dalle rispettive normative che si compongono della struttura dei dati e dalle norme di compilazione. Per mantenere la

² Si veda <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici>.

necessaria omogeneità fra le schede, tanto le nuove normative quanto le revisioni di quelle preesistenti si basano sulla *Normativa trasversale* (NTR): una sorta di un'ossatura di base costituita da paragrafi trasversali comuni sui quali le normative si modellano aggiungendo i paragrafi specifici necessari per le diverse tipologie di beni. La *Normativa trasversale* si evolve attraverso versioni successive, contrassegnate da codici numerici che individuano anche le schede derivate dalla sua applicazione. Attualmente la NTR è disponibile nella versione 4.00_bozza 1.06, in sperimentazione.

La struttura dei dati di ciascuna scheda, organizzata in paragrafi, campi semplici, campi strutturati, sottocampi, fornisce tutte le necessarie indicazioni su lunghezze, ripetitività, obbligatorietà, vocabolari e livelli di visibilità, come si può vedere nel seguente estratto del paragrafo trasversale OG-Bene culturale:

		lun.	rip.	obb.	voc.	vis.
OG	BENE CULTURALE			*		
AMB	Ambito di tutela MiBACT	50		*	C	1
CTG	Categoria	250			A	1
OGT	DEFINIZIONE BENE			*		
OGTD	Definizione	150		*	A	1
OGTT	Tipologia	100			A	1
OGTW	Parte residuale	100			A	1
OGTP	Parte componente	100				1
OGTS	Classificazione/repertorio	100				1
OGTV	Configurazione strutturale e di contesto	100			C	1
OGD	DENOMINAZIONE		si			
OGDT	Tipo	100			C	1
OGDN	Denominazione	250		(*)		1
OGDR	Riferimento cronologico	100				1
OGDL	Luogo	500				3
OGDF	Fonte	500				3
OGDS	Note	2000				1

Gli *strumenti terminologici* sono costituiti dai vocabolari e dai thesauri utilizzati come supporto nelle attività di catalogazione per agevolare e controllare l'inserimento dei dati. I vocabolari possono essere chiusi o aperti, strutturati su uno o più livelli.

Le *schede di Authority file* sono utilizzate per la descrizione omogenea e standardizzata di entità in stretta relazione con i beni culturali e costituiscono degli archivi di riferimento. Sono le schede: AUT-Autore e BIB-Bibliografia, a cui si aggiungono DSC-Scavo e RCG-Ricognizione per i soli beni di provenienza archeologica.

Le *documentazioni multi-mediali* restituiscono i beni culturali schedati attraverso diversi aspetti: fotografici, grafici, video-cinematografici, audio, anche in connessione a fonti e documenti e a riferimenti bibliografici.

I *moduli di approfondimento* si possono allegati alle schede di catalogo per approfondire particolari aspetti specialistici (attualmente sono: EP-Epigrafia, US-Unità Stratigrafica, TM-Tipo murario).

Infine, il *modulo informativo MODI* può essere utilizzato per l'acquisizione speditiva di dati su qualsiasi tipo di entità mobile, immobile o immateriale.

Per approfondimenti si veda la pagina del sito dell'ICCD <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/472/criteri-di-ordinamento>.³

Schede di catalogo e settori disciplinari

A partire dal 2000 il numero e le tipologie di schede per la catalogazione informatizzata dei beni culturali hanno avuto un notevole incremento, fino a raggiungere l'attuale numero di trenta, come si può vedere nella seguente tabella dove le singole schede sono ordinate per settori disciplinari:

Schede di catalogo ICCD		Settori disciplinari
AT	Reperti antropologici	beni archeologici
CA	Complessi archeologici	
MA	Monumenti archeologici	
RA	Reperti archeologici	
SAS	Saggi stratigrafici	
SI	Siti archeologici	
TMA	Tabella materiali archeologici	
A	Architettura	beni architettonici e paesaggistici
CNS	Centri/nuclei storici	
PG	Parchi e giardini	
BDI	Beni demoetnoantropologici immateriali	beni etnoantropologici
BDM	Beni demoetnoantropologici materiali	
F	Fotografia	beni fotografici
FF	Fondi fotografici	
SM	Strumenti musicali	beni musicali
SMO	Strumenti musicali-Organo	
BNB	Beni naturalistici-Botanica	beni naturalistici
BNM	Beni naturalistici-Mineralogia	
BNP	Beni naturalistici-Paleontologia	
BNPE	Beni naturalistici-Petrologia	
BNPL	Beni naturalistici-Planetologia	
BNZ	Beni naturalistici-Zoologia	
NU	Beni numismatici	beni numismatici
PST	Patrimonio scientifico e tecnologico	beni scientifici e tecnologici
D	Disegni	beni storico-artistici
MI	Matrici incise	
OA	Opere e oggetti d'arte	
OAC	Opere e oggetti d'arte contemporanea	
S	Stampe	
VeAC	Vestimenti antichi e contemporanei	

Alcune di queste schede, fra le più recenti, hanno natura pluridisciplinare: possono infatti essere applicate trasversalmente anche ad altri diversi settori disciplinari oltre a quelli su indicati. Ciò

³ Ringrazio Maria Letizia Mancinelli, responsabile del coordinamento per le metodologie catalografiche dell'ICCD, per le informazioni e i materiali messi a disposizione.

riguarda, in particolare, la SM-Strumenti musicali, la BNP-Beni naturalistici–paleontologia, la NU-Beni numismatici, la VeAC-Vestimenti antichi e contemporanei (Ferrante-Mancinelli-Tucci 2013).

Ai diversi settori disciplinari, incrementati nel corso del tempo sulla base delle richieste pervenute all'ICCD da parte delle diverse comunità scientifiche e dei territori, corrispondono i quattro ambiti di tutela previsti dall'attuale organizzazione del MiBACT: archeologico, architettonico e paesaggistico, etnoantropologico, storico artistico.

Pertanto i settori disciplinari interessati dalle schede di catalogo coincidono solo in parte con i quattro ambiti di tutela; tutti gli altri richiedono diverse e specifiche competenze che non sono presenti nelle strutture del Ministero. Il parziale disallineamento fra i settori disciplinari e gli ambiti di tutela all'interno degli enti competenti del MiBACT è un punto critico che investe tanto i funzionari responsabili verificatori delle schede, quanto i catalogatori: saranno spesso, infatti, questi ultimi, individuati in base alle specifiche competenze richieste dal settore disciplinare interessato dalla campagna di catalogazione, a dover garantire la qualità scientifica delle schede compilate, colmando la mancanza delle figure tecnico-scientifiche negli enti schedatori e negli enti competenti.

La “filiera” della catalogazione

La catalogazione è un'attività che si realizza attraverso una serie di passaggi, in un processo dove i soggetti coinvolti sono diversi, ciascuno con varie e diversificate mansioni, al centro delle quali è sicuramente la figura del catalogatore. I passaggi possono essere sinteticamente schematizzati nel seguente modo.

Un ente propone una campagna di catalogazione di beni culturali e, se non è anche schedatore, si rivolge a un ente schedatore accreditato, o accreditabile in quanto tale, in SIGECweb; l'ente schedatore a) redige il progetto e coordina la campagna, b) individua il catalogatore o i catalogatori ritenuti più idonei a effettuare la campagna in base alle loro competenze disciplinari e alle loro esperienze e li associa alle varie attività della campagna, c) coinvolge l'ente competente per ambito di tutela nel territorio interessato; il catalogatore effettua tutte le operazioni necessarie per la compilazione e l'informatizzazione delle schede (si veda oltre) che poi invia in verifica scientifica all'ente competente; una volta verificate, le schede vengono validate dall'ICCD e pubblicate nel SIGECweb.⁴

Tralasciando gli aspetti procedurali, tutto il lavoro concreto di rilevazione dei beni (a volte anche di individuazione), di documentazione e di compilazione delle schede è nelle mani dei catalogatori. Nei casi in cui, come si è fatto cenno, la campagna riguarda tipologie di beni culturali per i quali gli enti schedatori e/o competenti non dispongono di adeguate figure professionali, in mancanza di consulenti esterni,⁵ anche il coordinamento scientifico della campagna ricadrà, formalmente o meno, sui catalogatori.

Mansioni e costi della catalogazione

Uno studio condotto dall'Associazione per l'Economia della Cultura per conto dell'ICCD (*Indagine 2011*), ha preso in esame – per la prima volta in modo così completo, dettagliato e analitico – “il

⁴ Si veda la circolare ICCD n. 3263/2012, *Catalogo nazionale dei beni culturali. Chiarimenti e procedure per l'assegnazione dei codici enti e dei numeri di catalogo generale* (http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/381/norme-regolamenti-e-circolari/normeeregolamenti_5076b059e5b85/117).

⁵ Si rinvia alla circolare ICCD n. 179/2014 *Chiarimenti in merito all'utilizzo delle schede di catalogo e alla verifica scientifica per particolari tipologie di beni culturali* (http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/381/norme-regolamenti-e-circolari/normeeregolamenti_5076b059e5b85/126).

“mansionario” del catalogatore: che cosa il catalogatore deve conoscere, che cosa deve saper fare, che cosa fa.⁶ Lo studio, che si basa su un’indagine effettuata direttamente sulle strutture e sui catalogatori attivi, distingue, in una campagna di catalogazione per la produzione di nuove schede di catalogo, “tre principali macro-attività comuni a tutte le tipologie di schede”:

1. macro-attività RICERCA: visione del bene, raccolta del materiale necessario all’analisi del bene, ricerca bibliografica e/o archivistica, ecc.;
2. macro-attività ELABORAZIONE: sistematizzazione del materiale reperito in fase di ricerca e compilazione delle schede (e delle connesse schede *Authority File*);
3. macro-attività INFORMATIZZAZIONE: inserimento delle schede nel sistema informatico di riferimento, editing di eventuali allegati, ecc.⁷

Sintetizzando l’analisi dettagliata delle tre macro-attività condotta dallo studio in specifico per alcune tipologie di schede, si possono sintetizzare i contenuti generali nel modo seguente:

1. RICERCA

- Ricerca bibliografica e d’archivio (preliminare)
- Sopralluogo sul territorio (preliminare)
- Individuazione del bene (preliminare)
- Elenchi oggetti da fotografare (per fotografo istituzionale)
- Eventuale sopralluogo con il fotografo
- Raccolta dati e informazioni sul territorio
- Raccolta altri dati (vincoli MiBACT)
- Verifica esistenza vecchie schede in Soprintendenza
- Verifica esistenza foto presso archivi
- Acquisizione dati tecnici (materie, misure, ecc.) e descrittivi

2. ELABORAZIONE

- Elaborazione dati derivanti da ricerche bibliografiche e d’archivio
- Elaborazione dati derivanti da sopralluoghi sul campo
- Elaborazione dati relativi alla compilazione dei paragrafi
- Compilazione delle schede BIB
- Compilazione delle schede AUT
- Elaborazione testi e compilazione schede di catalogo
- Preparazione allegati grafici e iconografici
- Preparazione allegati fotografici con didascalie
- Preparazione degli estratti audio e video con didascalie

3. INFORMATIZZAZIONE

- Informatizzazione schede di catalogo
- Informatizzazione delle schede BIB e AUT
- Informatizzazione delle documentazioni multimediali
- Informatizzazione dei moduli di approfondimento.

A fronte del mansionario, lo studio analizza i costi del lavoro del catalogatore, esaminando in via preliminare i tariffari elaborati nel corso del tempo da alcune regioni, fra cui soprattutto la Regione Lazio. Il tariffario della Regione Lazio pubblicato nel 1996 (Mazzi 1997) e poi aggiornato e completamente rivisto nel 2002 (BURL 11 del 20/04/2002), è stato la base sui cui si sono definiti i

⁶ Si veda anche *Uffici catalogo* 2011, pp. 53-66.

⁷ “Tali macro-attività presentano caratteristiche e problematiche differenti a seconda dell’ambito disciplinare (tipologia di scheda) dei beni oggetto dell’intervento di catalogazione, oltre che in funzione del grado di approfondimento della schedatura”, *Indagine* 2011, pp. 49-50.

prezzi dei progetti annuali di catalogazione elaborati dal Centro Regionale di Documentazione della Regione Lazio (CRD) nei suoi molti anni di attività. Il tariffario della Regione Lazio è abbinato alle graduatorie dei catalogatori esterni professionali (Pronti 1999), costituite per le attività del CRD sulla base dell'analisi dei titoli di studio e di quelli professionali per tutti settori disciplinari. Le graduatorie hanno costituito una buona pratica, successivamente ripresa da altre regioni, di focalizzazione e valorizzazione di una figura professionale non riconosciuta in quanto tale e sovente confusa nel generico magma dei collaboratori del MiBACT o dei vari enti territoriali.

Il tariffario nell'uso ha tuttavia mostrato anche i suoi limiti perché la catalogazione di beni culturali è

un'attività soggetta a numerosi elementi di *variabilità* e come tale difficilmente standardizzabile; viceversa, il "tariffario" è uno strumento generalmente caratterizzato da prezzi che restano invariati per un dato periodo di tempo e che si riferiscono al caso in cui le attività sono svolte in condizioni di "ordinaria complessità"; si tratta dunque di uno strumento di per sé *rigido* (soprattutto se non periodicamente aggiornato) e incapace di catturare la totalità degli elementi che determinano la variabilità del settore produttivo.⁸

Va anche detto che i due tariffari del CRD del 1996 e del 2002, pur avendo tariffe strutturate da un minimo al massimo per potersi applicare anche al di fuori della "ordinaria complessità" della campagna, presentavano prezzi già bassi in partenza, considerando che si richiedeva una catalogazione sul territorio, con esclusione dei musei, e dunque sicuramente più impegnativa e con maggiori spese e impegni di tempo. Si è visto come in alcuni casi i prezzi inadeguati si possano riflettere negativamente sul livello della qualità del prodotto, quando, ad esempio, occorrerebbe un numero maggiore di sopralluoghi o di rilevamenti, oppure di spogli di fonti d'archivio bibliografiche, in sostanza: più tempo. Si tenga anche conto che il tariffario del 2002, derivato dall'adeguamento del valore monetario di quello del 1996, non è mai stato aggiornato in seguito.

La figura del catalogatore

Già dalle anticipazioni funzionali a descrivere le attività connesse alla catalogazione, si è visto come la figura del catalogatore non sia né definita né riconosciuta né, quindi, regolamentata, nonostante da essa ci si aspettino livelli di competenza e di esperienza adeguati a poter affrontare, mediante corretti strumenti interpretativi e analitici, un'attività particolarmente complessa, come si è cercato di delineare fin qui. Il catalogatore dei beni culturali deve infatti possedere una doppia competenza: da un lato quella concernente lo specifico settore disciplinare in cui si è formato (laurea magistrale ed eventuale titolo *post lauream*) e in relazione al quale gli vengono affidate le campagne di catalogazione, dall'altro lato quella concernente il sistema del Catalogo, con la sua complessità di standard, di metodologie, di informatizzazione e di regole. Anche la conoscenza del territorio in cui avviene la catalogazione può essere un requisito importante per la conduzione delle campagne, soprattutto in relazione ad alcune tipologie di beni (ad esempio quelli demoetnoantropologici).

Generalmente, in base al livello di esperienza posseduto, si distingue fra catalogatori *junior*, con esperienza iniziale in questo tipo di attività, e catalogatori *senior*, dotati di un alto livello di esperienza nel campo della catalogazione.⁹ L'impiego dell'uno o dell'altro profilo dipende dal livello di complessità dei beni culturali che si andranno a catalogare (collezioni musealizzate, serie omogenee di beni, beni sul territorio ecc.), mentre in una campagna di catalogazione ampia e segmentata può essere utile il ricorso integrato delle due figure. In ogni caso il catalogatore *junior* diventa *senior* lavorando a fianco di catalogatori *senior* e maturando via via la propria esperienza e il proprio metodo, secondo un meccanismo del tutto artigianale del lavoro, in mancanza di specifici

⁸ *Indagine* 2011, p. 91.

⁹ *Uffici catalogo* 2011, pp. 57-58.

percorsi formativi per questa figura.

Nella realtà lavorativa il catalogatore dei beni culturali è un libero professionista che opera in modo autonomo quale collaboratore di soprintendenze e di altri enti schedatori oppure nell'ambito delle graduatorie esistenti nelle diverse istituzioni. Può anche fare parte di un'impresa o di una cooperativa. Quest'ultima soluzione gli offre il vantaggio di poter usufruire di un'organizzazione comune del lavoro, ad esempio per gli spostamenti, le riprese fotografiche e video-cinematografiche, le ricerche bibliografiche ecc., a fronte, tuttavia, spesso di uno svantaggio economico determinato da una più bassa remunerazione e da una modalità di lavoro non sempre soddisfacente: spesso infatti le esigenze contrattuali spingono le imprese a effettuare i lavori in tempi molto veloci, con la conseguenza di privilegiare la compilazione di schede di livello inventariale e l'applicazione a pacchetti di beni culturali già organizzati (ad esempio le collezioni museali), con scarsa possibilità di effettuare i dovuti approfondimenti: in altri termini, maggiore attenzione alla quantità delle schede, minore attenzione alla esaustività delle stesse, minore soddisfazione del catalogatore.

Resta da sottolineare come la mancanza formale del riconoscimento della figura del catalogatore non giovi al consolidamento di questo importante profilo tecnico-scientifico; mentre favorisca un certo livello di inquinamento da parte di soggetti improvvisati che si spacciano a volte portatori di una tale *expertise* pur in mancanza delle debite competenza e professionalità. Sarebbe utile in tal senso l'istituzione di un registro ufficiale nazionale dei catalogatori dei beni culturali, che darebbe le necessarie garanzie agli enti che vi attingerebbero e contribuirebbe anche, al tempo stesso, a una più precisa definizione della figura. Si auspica che i costituenti *Elenchi nazionali dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali*, previsti dall'articolo 9-bis del *Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice 2014)* a seguito della legge 110/2014, possano colmare tale mancanza mediante l'indicazione specifica del profilo del catalogatore.

Responsabilità e passione di una figura professionale giovane

Il catalogatore svolge un'attività professionale impegnativa che, oltre alla competenza, richiede anche responsabilità, scrupolo, precisione, abnegazione, passione. La responsabilità è grande, soprattutto per ciò che attiene all'individuazione dei singoli beni da schedare, alla loro analisi e alla costruzione degli apparati documentali che di essi possano e devono restituire piena e corretta conoscenza. Ma anche le soddisfazioni non sono poche per il catalogatore: si tratta di un'attività di scoperta, che abitua all'investigazione, a porsi domande, alla complessità; un'attività che comporta confronti e scambi, soprattutto quando il lavoro viene condotto in équipe; che riveste un forte valore etico e civile poiché si applica al patrimonio culturale nazionale tutelato dalla Costituzione italiana; che rappresenta un momento di crescita personale oltre che professionale; che consente una stretta vicinanza con il bene culturale: il catalogatore "maneggia" il bene, "entra" nelle vetrine dei musei, negli edifici monumentali, negli scavi archeologici, nelle performance immateriali, unendo all'esperienza professionale un arricchimento personale di valore unico e irripetibile.

L'impegno e la preparazione necessari per condurre un'attività così poco riconosciuta e scarsamente remunerata, ma al tempo stesso così emozionante e appassionante, definiscono inevitabilmente il catalogatore come una figura giovane, che percorre la fase iniziale di una carriera professionale il cui sbocco naturale dovrebbe poi essere quello dell'assimiliazione nelle strutture pubbliche dei beni culturali. In effetti in passato l'attività di catalogatore si collocava all'inizio di un percorso professionale che avrebbe poi portato a entrare a far parte del mondo lavorativo in quel settore. Molti dei funzionari tecnico-scientifici del MiBACT hanno cominciato la propria carriera, da giovani, proprio come catalogatori, in contesti di apprendistato dentro le istituzioni, acquisendo progressivamente, in tal modo, la consapevolezza delle pratiche operative messe in atto negli uffici.

L'assorbimento del catalogatore giovane nelle strutture istituzionali dei beni culturali assicura non solo il ricambio dei funzionari, ma anche quello degli stessi catalogatori: cosa che oggi non si verifica per il prolungato blocco dei concorsi, con la conseguenza che i catalogatori si vanno progressivamente invecchiando, e in tal modo perdendo proprio quella capacità di entusiasmo, di energia e di generosità incondizionate che solo i giovani possono garantire. La figura del catalogatore andrebbe dunque valorizzata, potenziata, definita nelle mansioni e nelle retribuzioni e collocata in un punto preciso di un percorso lavorativo *in progress* entro le istituzioni dei beni culturali, in modo che le competenze consolidate e le esperienze maturate non vadano perdute ma restino dentro le istituzioni stesse e diventino parte di quella circolarità necessaria al rinnovamento delle figure professionali attraverso le generazioni.

Bibliografia

Accordo

2001 *Accordo tra il Ministro per i beni e le attività culturali e le regioni per la catalogazione dei beni culturali di cui all'art. 149, comma 4, lettera e) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* (Provvedimento 1 febbraio 2001 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano), www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=122

Catalogo

2013 *Il Catalogo nazionale dei beni culturali*, atti del Convegno (Roma 16-17 gennaio 2013), ICCD, Roma, 2013, <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/395/il-catalogo-nazionale-dei-beni-culturali-roma-16-gennaio-2013>.

Codice

2014 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, d.lgs n. 42/2004 [testo aggiornato al d.lgs n. 133/2014], <http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/11/20/codice-dei-beni-culturali-e-del-paesaggio>.

Corti Laura

2003 *I beni culturali e la loro catalogazione*, Milano, Mondadori, 2003

Ferrante Flavia, Mancinelli Maria Letizia, Tucci Roberta

2013 *Nuove normative e strumenti terminologici*, in *Atti del convegno "Il catalogo nazionale dei beni culturali"* (Roma, Complesso del San Michele a Ripa 16-17 gennaio 2013), Seminari tecnici, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2013, www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/397/il-catalogo-nazionale-dei-beni-culturali-roma-17-gennaio-2013

Indagine

2011 *Indagine sulla produzione e sui prezzi della catalogazione in Italia*, studio condotto dall'Associazione per l'Economia della Cultura per conto dell'ICCD, coordinamento del progetto Elena Plances e Paola F. Munafò, gruppo di lavoro Alessandro F. Leon, Nunziata Gallo, Elena Alessandrini, Roma, MiBACT-ICCD, 2011, in *Compendio regionale sulla catalogazione* <http://iccd.beniculturali.it/compendio/?r=15&cnt=11/6/7/12/23/43>.

Mazzi Maria Cecilia

1997 *La formazione di graduatorie dei catalogatori: un'iniziativa della Regione Lazio*, in "Notiziario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", XII, 54-55, 1997, pp. 81-87.

Moro Laura

cds *Il Catalogo del patrimonio culturale italiano: nuova centralità e prospettive future*, in "Economia della Cultura", 2/2015, in corso di stampa.

Pronti Alberto

1999 *L'esperienza della Regione Lazio*, in *Atti del convegno "Primo Seminario Nazionale sulla Catalogazione"*, Roma, ICCD 1999, pp. 312-313.

Ricci Antonello (a cura di)

2013 *Il Catalogo nazionale dei beni culturali e la prospettiva del patrimonio etnoantropologico. A colloquio con Laura Moro, direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)*, in "Voci", X/2013, pp. 191-208.

Uffici catalogo

2011 *Gli uffici catalogo: fabbisogni ed esigenze di esternalizzazione*, Studio condotto da Ecom – Idee per la Cultura per conto dell'ICCD=coordinamento del progetto Elena Plances, gruppo di lavoro Alessandro F. Leon, Elena Alessandrini, Roma, MiBACT-ICCD, 2011, in Osservatorio per la Catalogazione <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/200/rapporti-e-studi>.

Vasco Rocca Sandra

2002 *Beni culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Gangemi, Roma, 2002.